



Bella copia

Il coraggio nel dolore

Il dolore non sempre fa male. C'è quello fisico, un dolore proprio, esteriore, quasi superficiale, un dolore vivo. Il dolore emotivo è un bruis che lacera, inchiotta e percuote una persona nella sua interiorità; lento e profondo, un dolore rintanante e momentaneo, un dolore morto, quasi un veleno.

In quest'ultimo il dolore che prova chi è costretto ad abbandonare la propria terra, i luoghi che hanno ospitato gran parte della propria vita e a cui inevitabilmente si sarà sempre legati; una perdita così genera un vuoto dentro simile ad un lutto, a cui è possibile abituarsi ma che in fondo non passerà mai. Nei momenti più bui e solitari, il cuore temerà, come un "buon" amico, a tenere una compagnia indesiderata e brutale.

Se pensare a chi sta peggio serve a stare meglio, allora in questi momenti basterebbe pensare che, a chi ha rifiutato di abbandonare la propria patria, è stato negato anche il diritto

li ricordare, perché è stato deciso
che non meritavano di rimanere
in vita, semplicemente a causa del
l'odio irrazionale che ribolliva nel
sangue dei potenti.

Trattati come bestie, come oggetti
su cui scaricare senza ritegno quel
l'odio, dopo aver subito le peggiori
torture sia fisiche che psico-
logiche, vengono portati alla fine
del loro viaggio. In questi casi,
il dolore interno è talmente forte
da far completamente dimenticare
quello esterno; e si trovano lì, do-
ve per un attimo mette di esistere
altro, rimangono solo loro e la
luce, imponente, opprimente forse,
ed è quella, la loro scelta di but-
tarsi andando incontro a morte
certa, il loro ultimo, grande atto
di coraggio. Il dolore non sempre fa male.
Il dolore stesso è fonte di coraggio,
il coraggio, nonostante possa cos-
tare la vita, porterà sempre, nel
suo piccolo, ad una libertà.